

## Servizio pubblico

# RSI, ricomincio da Berna

**Il nuovo direttore Mario Timbal passerà il primo mese presso la direzione generale.**

di Dalmazio Ambrosioni

Quant'è brutto citarsi, peggio ancora per scoprire di aver avuto la vista lunga. Torno così al dicembre 2013, alla nomina di Maurizio Canetta a direttore regionale RSI. Entrerà in funzione qualche mese dopo. «Dovrà pensare in fretta» – scrivevo su *La Regione* – «anche in tedesco e switzerdütsch per perfezionare i rapporti con mamma SSR, con le sorelle sparse sul territorio della Confederazione e con l'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM), quello che prepara i dossier per le decisioni del Consiglio federale». Non mi ha ascoltato, sovrastimando la sua conoscenza dell'ambiente, in effetti attraversato in lungo e in largo. Pochi mesi dopo ha “subito” i licenziamenti di decine di dipendenti (eseguiti in quel modo terribile) e lì è finita la sua avventura. È andato avanti sempre più provato per altri sei anni, ma in pratica era nelle mani della direzione centrale a Berna, essenzialmente per non aver saputo

interpretare quel tanto o poco della sua autonomia. Che è anche la nostra, visto che la RSI è un'azienda di servizio pubblico pagata dai cittadini.

Peccato, mi son detto, eppure è un bravo ragazzo. Per dirigere la RSI non basta. Infatti se ne sta andando con Berna che gli ha tolto di mano anche l'inchiesta (che gli aveva superficialmente affidato) su mobbing e molestie alla RSI, per via di due tweet pubblicati su argomenti di natura sessuale: battutacce, dicono. Ma, dico io, si raccomanda ai ragazzi, agli adolescenti di stare attenti a quanto affidano ad internet, e ci casca nientemeno che il direttore della RSI, un'azienda grande, grossa, complicata e importante, che certe cose dovrebbe fiutarle ad un chilometro di distanza. Tra l'altro il dossier è stato affidato al “direttore supplente” Enrico Carpani, come si dice da Ponzio a Pilato.

Già che ci sono, mi ricito. Il 19 dicembre scorso, commentando la nomina di Mario Timbal, ponevo

«due problemi di fondo, che tra loro s'incrociano. Il primo consiste nei rapporti con Berna, intesa sia con mamma-SSR, sia come referente politico. Il secondo, strettamente collegato, è il naturale, doveroso grado di indipendenza, alla luce della particolare situazione della Svizzera italiana (e di lingua italiana) nel concerto federale». Non è merito o colpa mia ma il nuovo direttore comincia la sua nuova avventura in marzo proprio a Berna. Dove trascorrerà il primo mese alla direzione generale «per approfondire le proprie conoscenze dei principali dossier strategici dell'azienda e delle sue unità regionali, di consolidare i contatti con gli altri membri del Comitato direttivo SSR, di cui farà parte, e di incontrare colleghe e colleghi delle unità regionali SSR». Faccia in fretta, caro, giovane direttore. La RSI ne ha bisogno. E già che va da quelle parti, studi come interpretare la sua autonomia di direttore regionale, che è anche la nostra. Auguri.